

A CURA DI COMMUNICATION PLANET

L'ECONOMIA CIRCOLARE



Una realtà industriale moderna che utilizza materie prime diverse. Stiamo parlando di Elastrade Srl, azienda nata ad opera di Paolo Bucher e Mario Riva, che nel 2006 hanno deciso di mettersi in società dando vita a un'azienda creata per commercializzare i prodotti realizzati dai loro rispettivi impianti di recupero degli pneumatici fuori uso. Un'intuizione felice, visto che oggi, sotto il marchio GommAmica, Elastrade è presente in tutta Europa ma anche in altre parti del mondo, fornendo svariati settori produttivi.

“La società è nata col principale obiettivo di vendere il granulato di gomma prodotto dai nostri rispettivi impianti - spiega Bucher - Ma i risultati ottenuti hanno presto superato le nostre stesse aspettative, tanto da dover ricorrere all'acquisto di granulati anche all'esterno per soddisfare le richieste. Oggi possiamo contare su una filiera completa che parte dalla raccolta,

alla trasformazione dello scarto, alla creazione di nuovi prodotti fino alla loro commercializzazione a livello mondiale”. In pochi anni, infatti, l'azienda bergamasca ha saputo crearsi un mercato internazionale a tutto tondo.

“Al mercato europeo, dove siamo particolarmente forti, si sono poi aggiunti, spesso sorprendendo noi stessi, altri sbocchi commerciali - dice Bucher - Per esempio siamo presenti in alcuni Paesi dell'Africa ma anche in Australia e perfino a Tahiti, il mercato più lontano in assoluto”. Quello legato allo sport rappresenta uno dei settori di maggiore applicazione dei prodotti targati GommAmica, come ad esempio l'erba sintetica per campi di calcio e le piste di atletica particolarmente performanti. Altro settore di riferimento è quello ludico, per la realizzazione di pavimentazioni per le aree

gioco dei parchi pubblici. “Le normative europee prevedono espressamente caratteristiche di sicurezza delle superfici sotto giochi posti a una certa altezza, che devono avere caratteristiche di resilienza per attutire gli urti. I nostri prodotti sono particolarmente indicati per questa funzione. Su questo mercato siamo particolarmente attivi grazie anche alla collaborazione con diverse aziende di posa in opera del settore”. Un altro mercato su cui Elastrade sta lavorando è quello legato alla zootecnia, con la realizzazione

ELASTRADE, L'ECCELLENZA DELLA GOMMA PER SPORT, PARCHI E ALTRO



di superfici più morbide ed elastiche che migliorano l'appoggio a terra degli animali. “In particolare sono indicati per cavalli e bovini - spiega Bucher - dove, con un sistema simile all'erbablock, evitano avvallamenti del terreno garantendo maggiore igiene e contribuiscono al benessere degli animali”. Da agosto scorso Elastrade si è inserita anche nel mercato dell'edilizia, con la realizzazione di tappeti anti-calpestio e per l'insonorizzazione e l'accoppiamento con il cartongesso. “Già adesso non riusciamo a soddisfare tutte le richieste. Ultimamente ci stiamo impegnando anche nel settore degli asfalti, anche se inserirsi in questo mercato è più complicato”

GOMMAMICA, ECONOMIA CIRCOLARE A TUTTO TONDO

Oggi il brand GommAmica è un esempio virtuoso di economia circolare, ma quando venne fondata Elastrade non esisteva ancora la cultura della sostenibilità e utilizzare materia prima riciclata era solo penalizzante. “Il recupero dei rifiuti per produrre nuovi materiali era ritenuto generalmente un processo di basso costo e bassa qualità - spiega Paolo Bucher - Io e il mio socio la pensavamo diversamente: teniamo presente che la gomma utilizzata per gli pneumatici ha un alto livello tecnologico, quindi le applicazioni possibili dal suo recupero sono molte e tutte assolutamente performanti”.

Una visione lungimirante, quella dei due soci, che oggi vedono la loro attività perfettamente in linea con quell'onda green che li premia sui mercati internazionali.



La filiera lunga dell'economia circolare

Una concreta attivazione dell'economia circolare passa necessariamente dal mettere in moto una vera e propria catena che colleghi tutte quelle realtà che possono concorrere a creare una rete che sviluppi al meglio il concetto stesso di circolarità dell'agire economico. Qualcosa del genere si era già sviluppato spontaneamente da qualche anno ma tutto questo deve essere maggiormente ordinato, regolato e, soprattutto, favorito dalle amministrazioni centrali e locali affinché si possano dispiegare al meglio gli effetti di questo percorso virtuoso. Come sempre le Pmi di carattere familiare il loro contributo lo assicurano ma ancor di più si può spingere, anche mediaticamente, per raggiungere quei risultati concreti riportati nelle agende delle organizzazioni internazionali. Ma questo non basta ancora perché il concetto di economia circolare può essere molto di più del raggiungimento della sostenibilità ambientale. Può e deve essere un fattore scatenante di una ritrovata vitalità economica per riprendere una crescita che non sia solo un rimbalzo alla pandemia ma una costante che assicuri al nostro Paese di rimanere agganciato al treno, sempre più affollato, delle economie più sviluppate del mondo. Ulteriore necessità quella che il Paese remi per una volta tutto dalla stessa parte perché solo una collettiva condivisione degli ideali virtuosi contenuti tra le pieghe della sostenibilità ambientale, di quella sociale e di quella economica può davvero portare al raggiungimento di step così ambiziosi e neppure concepibili solo pochissimi anni fa.



SELIN: 30 ANNI PER L'AMBIENTE E LA GESTIONE DEL RIFIUTO

Nel panorama della gestione dei rifiuti, della loro sostenibilità in un'ottica di economia circolare e sempre più green, l'azienda Selin è oggi un consolidato interlocutore con una storia lunga 30 anni. “Questo nostro anniversario - racconta Paolo Bechi, amministratore unico - lo viviamo con lo stesso spirito pionieristico di quando abbiamo iniziato. Non è un punto di arrivo, ma di partenza per tutte le nuove sfide che ci attendono. I prossimi anni saranno orientati ad un cambiamento che definirei epocale. E' impellente muoversi verso un'economia circolare, verso una “green economy”, cioè recuperare il più possibile le materie prime per non depauperare l'ambiente. La nostra società si sta già impegnando da tempo per migliorare questo aspetto”. In questo panorama, che non è uniforme né tantomeno qualitativamente livellato sul piano nazionale, Selin sta investendo nella ricerca per dare ri-

sposte significative, “anche se permangono tante difficoltà, dettate dall'impostazione che c'è in questo momento a livello statale/regionale. Per fare un solo esempio, si prevede la chiusura delle discariche nel breve tempo e la tendenza sembra essere quella di non costruire termovalorizzatori, ma ancora non esistono valide alternative tecniche per il trattamento del rifiuto. Se vogliamo gestire la plastica in maniera sempre più green e con un'ottica di circolarità, dobbiamo sapere che esistono 14 tipi differenti di questo materiale e che non si possono lavorare uniformemente”, aggiunge Bechi. “Vorrei ricordare che il 90% del rifiuto in Italia è di tipo industriale, mentre il rifiuto urbano rappresenta solo il 10% e di questo ne viene recuperato soltanto la metà. E' davvero giunto il momento di fare cultura, di parlare nelle scuole, ai ragazzi, per educare ai problemi che portano i rifiuti oggi”, aggiunge Bechi. Il PNRR può rappresentare, tramite i fondi messi a disposizione, l'occasione per spingere imprese e studi di ricerca pubblici e privati ad accelerare questa transizione tecnologica, “Perché, pur-

troppo, il rifiuto non sparirà, rimarrà sempre con noi e dunque nostra e delle generazioni future è la responsabilità di trattarlo nel miglior modo possibile”, aggiunge Bechi, che ricorda gli inizi dell'azienda nel campo dello smaltimento dei farmaci usati, nonché la recente pandemia, durante la quale Selin ha portato il suo contributo grazie alla trentennale esperienza nel trattamento e smaltimento del rifiuto sanitario. Per questo Selin è oggi anche un partner fondamentale per la consulenza aziendale, per aiutare tutti coloro che vogliono smaltire nel modo migliore i propri scarti, o per le bonifiche post-sinistri, come incendi e alluvioni: “prendiamo immobili disastriati e li rendiamo nuovi; bonifichiamo e smaltiamo l'amianto e, per il futuro, sono previsti investimenti importanti per migliorare la nostra offerta. Cerchiamo di rispondere alle sfide del momento. E' un nostro dovere, ma anche la nostra sfida per un futuro più green”, conclude Bechi.



Nata nel 2017 dall'incontro di professionisti del settore attivi da oltre vent'anni, FORREC è oggi un punto di riferimento per la tematica del riciclo non solo per il territorio nazionale, ma anche a livello globale, come conferma Marco Zoccarato, Chief Executive Officer dell'azienda: “La nostra impresa nasce nel 2007 a ridosso della crisi finanziaria, in un momento in cui però il settore era in forte sviluppo e la richiesta di partner affidabili sempre più apprezzata. Il mondo sembrava stesse crollando ma questo ci ha abituato fin da subito a combattere. Per tali ragioni abbiamo puntato molto sul servizio post vendita e ricambi differenziandoci rispetto alla concorrenza”. “Abbiamo inoltre percepito - prosegue Zoccarato - quanto fosse importante creare un progetto fortemen-

FORREC: SOLUZIONI INTELLIGENTI AL SERVIZIO DELL'AMBIENTE

te ‘custom’ condividendo le nostre conoscenze ed esperienze con il cliente per creare il modello perfetto di riciclo sostenibile”. Oggi FORREC è senza dubbio protagonista della scena manifatturiera confermando la sua leadership in Italia, giocando partite importanti anche all'estero dove troviamo diversi uffici commerciali: 7 area manager interni direttamente collegati con agenti e distributori che coprono quasi tutto il mondo, dal continente nord e sud americano, fino a Russia, Medio Oriente, Asia e Giappone. “Ci avvaliamo, a seconda dei mercati e dei paesi, di agenti e/o distributori. Nella fase di prevendita avviene la vera e propria consulenza che conduce poi a un progetto condiviso. La tipologia di fornitura può essere molto varia, dalla singola macchina fino all'impianto molto complesso con tecnologia avanzata, che può richiedere anche un paio di mesi per il montaggio in sito”, sottolinea il Ceo. L'azienda si sviluppa su 7000 mq coperti di area produttiva nell'Head Quarter in Italia, oltre ai 3.500 mq nella controllata Serba. 1500 mq sono dedicati a magazzino per ricambi con garanzia di soluzione entro 12 ore e di intervento entro le 48 ore. Un gruppo di 150 dipendenti che lavorando con passione permetterà di superare il 25 milioni di fatturato con l'installazione di circa 120 tra macchine e impianti di varie dimensioni. “Abbiamo ottenuto ISO9001 e aderito al modello organizzativo codice etico legge 231. Le strategie di governance hanno potenziato molto il percepito del brand nel mondo, del resto “quando si fanno le cose fatte bene i risultati arrivano e grazie a una profonda conoscenza del mercato e alla capacità di saper ascoltare il cliente possiamo puntare obiettivi sempre più ambiziosi con un occhio di riguardo alla sostenibilità e salvaguardia ambientale”, conclude Zoccarato.



BEEOPAK: IDEE SEMPLICI PER UN MONDO PIÙ BIO

Soluzioni semplici per problemi complessi. E' questa la filosofia che guida la StartUp Beeopak, fondata a Torino nel 2019. A guidarla, Clara van De Coevering, olandese trapiantata in Italia che con passione e determinazione sta scrivendo una pagina importante nel settore del packaging alimentare. L'idea nasce nell'estate del 2018, come lei stessa racconta: “Mi capitò fra le mani un prodotto innovativo, dalle grandi potenzialità. Proveniva dall'estero. Ho pensato, facciamolo anche noi, ma migliore, unico, speciale! Si tratta di una pellicola alimentare biologica totalmente Made in Italy; un prodotto dalle origini antiche, legato alle tecniche di conservazione della tradizione.” Un'idea vincente che ha ricevuto subito consensi dopo un'intensa fase preliminare di ricerca, che può contare anche su un e-commerce e sulla grande distribuzione. Dal cotone, alla miscela, fino al taglio e alla confezione. Tutto è studiato nei minimi dettagli. “Il cotone viene successivamente impregnato con la nostra miscela - racconta Clara, am-

L'alternativa sostenibile alla pellicola di plastica è nata a Torino. Un'invenzione che ha dato vita ad un involucro naturale, pratico, lavabile e riutilizzabile per rendere la cucina più ecologica

ministratore delegato dell'azienda - . Per un prodotto di alta qualità che dura davvero ed è lavabile, ci vuole un cotone attentamente studiato per assimilare la miscela. Questa è fatta di cera d'api, olio e resina: la cera d'api è simile alla pelle perché è lavabile, respira, non lascia passare la luce, è anti-batterica. mentre l'olio di nocciola rende malleabile la cera perché è un olio molto pregiato, ottimo per essere utilizzato nel mondo della cosmesi. Non unge ed è molto secco. Ma soprattutto è un olio alimentare e questo ci differenzia dalla concorrenza estera, dove viene impiegato olio di jojoba. Poi c'è la resina che serve per rendere il materiale aderente. Funziona proprio come la pellicola di plastica e la può sostituire totalmente”. L'idea è dunque quella di sostituire i materiali a monouso utilizzati quotidianamente in cucina con un prodotto pratico da utilizzare, bello da vedere, colorato, divertente e soprattutto longevo. Un singolo beopak può durare anche più di un anno, e con esso si possono confezionare diversi tipi di alimenti come formaggio, verdure, pane perfino congelandoli. E il mercato sta premiando questa idea innovativa per un mondo sempre più bio e plastic-free.



www.beeopak.com